

LE INTERCETTAZIONI

«La torre va fatta bassa Poi col ddl la alziamo...»

■ «Mi fa (il soggetto è Giuseppe Marinoni, attuale presidente della Commissione paesaggio, ndr): "Non possiamo farlo più basso e poi dopo quando si sistema 'sta faccenda, lo alziamo?"». A parlare, in una telefonata intercettata dalla Gdf è un architetto donna che ha fatto parte negli anni scorsi della stessa Commissione. La professionista interloquisce evidente-

mente con i referenti di Palazzo Marino

Luca Fazzo a pagina 2

La ricetta anti pm: «La torre facciamo più bassa e la alziamo quando passa il ddl»

Nelle carte dell'indagine l'escamotage
in attesa del via libera al Salva Milano

Cristina Bassi
Luca Fazzo

■ «Mi fa (il soggetto è Giuseppe Marino-



Peso: 33-1%, 34-55%

ni, attuale presidente della Commissione paesaggio, *ndr*): “Non possiamo farlo più basso e poi dopo quando si sistema ‘sta faccenda, lo alziamo?” e io gli ho detto: “Eh, sì, ciao core...». A parlare, in una telefonata intercettata dalla Guardia di finanza lo scorso ottobre, è un architetto donna che ha fatto parte negli anni scorsi della stessa Commissione. La professionista interloquisce evidentemente con i referenti di Palazzo Marino, e qui ne discute con Marco Cerri (attualmente indagato), a proposito di un progetto

nell’area di piazzale Libia. Più nel dettaglio si tratta del complesso residenziale tra via Svetonio e via Pier Lombardo.

L’intervento tarda a ottenere il via libera del Comune («è un anno che mi rimbalzano»), anche perché le inchieste sull’urbanistica sono già deflagrate, e occorre trovare una soluzione. Lo scoglio è l’altezza appunto. Pur di ottenere i permessi per l’intervento che prevede un edificio ben più alto dei fatidici 25 metri, sopra i quali è obbligatorio il piano attuativo, si pensa di «abbassare» il palazzo nel progetto e poi di rimetterci mano quando il Salva Milano avrà definitivamente fatto naufragare le iniziative della Procura. L’idea per aggirare i controlli

sarebbe proprio (almeno da quanto riferisce l’architetto intercettato) di Giuseppe Marinoni, attuale presidente della Commissione paesaggio, riconfermato a dicembre, nonostante fosse già indagato in uno dei fascicoli sui presunti abusi

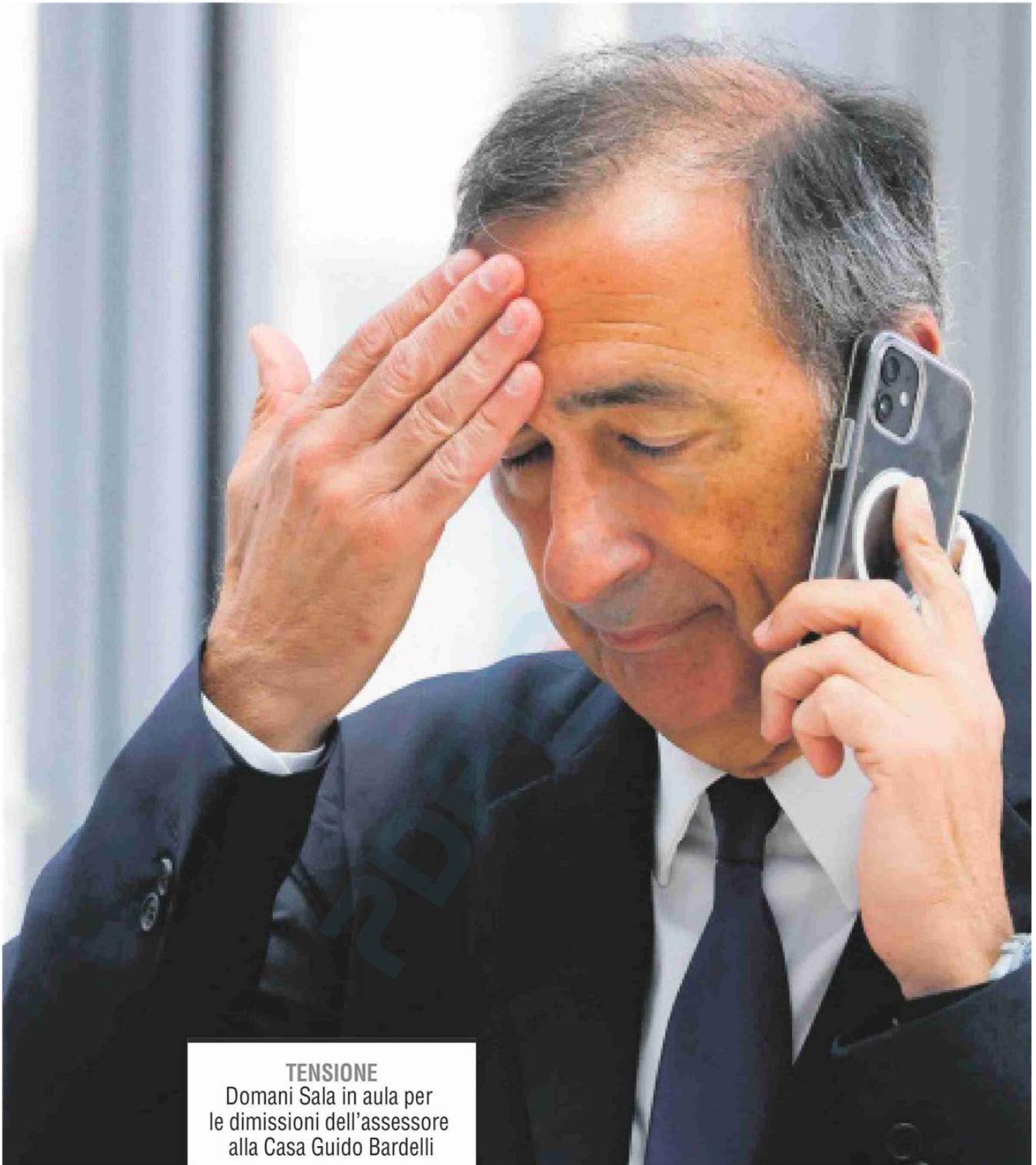
edilizi.

In un altro passo agli atti dell’inchiesta che mercoledì ha portato ai domiciliari Giovanni Oggioni, che i pm considerano essere stato per decenni la «cerniera» tra gli uffici pubblici e gli interessi dei privati, emerge un’altra vicenda significativa del «sistema» illecito che secondo l’accusa si era creato tra Comune e costruttori. Oggioni si sarebbe a un certo punto attivato per fare assumere il genero, il marito avvocato di una delle figlie, in Assimpredil. In cambio, avrebbe acconsentito alla richiesta di trattare e approvare un progetto edilizio nella Commissione comunale di cui è stato vicepresidente. Del genero di Oggioni, avvocato (non indagato) dello studio Inzaghi-Belvedere, parlavano in chat lo stesso ex funzionario arrestato e Andrea Lavorato, vice direttore e responsabile dell’area urbanistica dell’associazione di costruttori. Nel giugno del 2023 Oggioni raccoglieva inoltre in chat le confidenze del genero quasi 30enne, che parlava della necessità di cambiare lavoro per avere uno stipendio più alto. Da qui Lavorato si sarebbe adoperato per contattare il giovane legale e allo stesso tempo avrebbe chiesto a Oggioni di seguire la trattazione del progetto edilizio di via Fiuggi 38, che verrà approvato il 6 luglio successivo in Commissione paesaggio. L’assunzione del parente di Oggioni non andrà poi a buon fine, perché il genero non era più interessato.

L'accusa: «Oggioni si attivò per far assumere il genero e in cambio approvò un progetto»



Peso: 33-1%, 34-55%



TENSIONE
Domani Sala in aula per
le dimissioni dell'assessore
alla Casa Guido Bardelli



Peso:33-1%,34-55%